



SCENARI DI IMPATTO DEL *LOCKDOWN* SULL'ECONOMIA DELLA PUGLIA

1. Introduzione

La presente nota offre indicazioni circa possibili scenari di impatto sul prodotto interno lordo e l'occupazione in Puglia nel corso del 2020 a seguito dei provvedimenti nazionali emanati per contenere e contrastare l'emergenza COVID-19. La profondità e la dimensione internazionale della crisi causata dalla pandemia, rende molto incerti gli scenari previsionali dell'economia e dell'occupazione per il biennio 2020-2021 nei diversi contesti nazionali e di macro aree economiche¹. Nonostante queste notevoli incertezze, una riflessione sui possibili scenari dell'evoluzione della crisi sul piano economico ed occupazionale è un esercizio utile per le decisioni da assumere in termini di policy.

I diversi provvedimenti sia normativi che regolamentari hanno riguardato lo stato di mobilità delle persone e le condizioni di apertura delle attività economiche e produttive. In merito a queste ultime la SVIMEZ² ha stimato che le *attività sospese* hanno riguardato complessivamente il 57,3% delle unità locali, il 51,6% del fatturato, il 47,0% del valore aggiunto e il 52,8% degli addetti.

Per la Puglia, la stessa SVIMEZ stima che il blocco delle attività ha interessato il 59,8% delle unità locali, il 54,7% del fatturato, il 44,4% del valore aggiunto e il 54,4% degli addetti.

Il presente studio considera, anzitutto, le dinamiche del Prodotto Interno Lordo (PIL) e dell'occupazione dei principali Paesi dell'Area Euro (compresa l'Italia) in un'ottica di lungo periodo, comprendendo la crisi finanziaria del 2008-2009, e analizzandone brevemente gli effetti nella fase negativa e in quella successiva in termini di resilienza e capacità di reazione. A seguire, vengono delineati alcuni scenari di impatto; questo in funzione delle informazioni e dei dati oggi a disposizione e riguardanti - a livello regionale - il PIL e l'occupazione. Notevole è l'incertezza sulle dinamiche economiche e occupazionali dipendenti da una molteplicità di variabili per

¹ Per le difficoltà e i problemi dell'esercizio previsionale in questa fase della crisi provocata dalla pandemia cfr. Locarno A. e Zizza R. – Previsioni ai tempi del coronavirus, Note COVID-19, 11 maggio 2020, Banca d'Italia.

² SVIMEZ, *l'impatto economico e sociale Del covid-19: Mezzogiorno e Centro-Nord*, 9 aprile 2020.



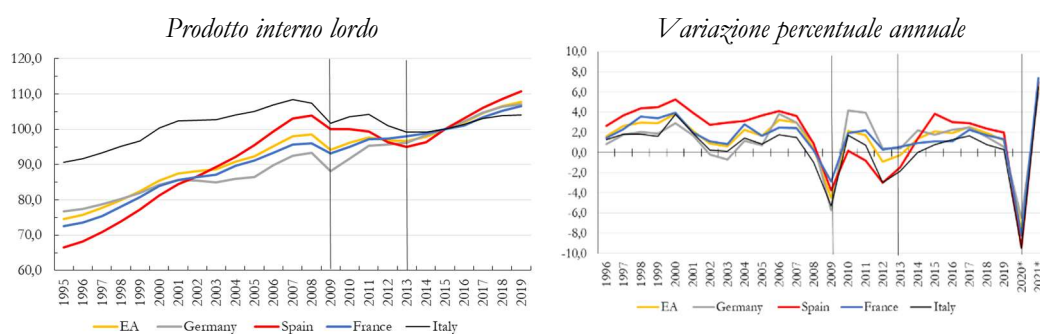
la maggior parte esogene ed estranee al controllo della Regione. Tanto premesso, opportuna appare un'analisi che offra qualche elemento sulla profondità, la complessità e la severità di una situazione emergenziale fortemente impattante a livello regionale sull'economia, l'occupazione, la società civile e le famiglie.

2. Prodotto interno lordo e occupazione in alcuni Paesi dell'Area Euro nelle "crisi" degli ultimi 25 anni

L'Italia dopo la crisi del 2008-2009 ha subito un rallentamento significativo nella crescita del PIL rispetto sia alla media dei Paesi dell'Area Euro sia nei confronti dei principali Paesi membri: Francia, Germania e Spagna. Insieme alla Spagna, l'Italia è stata anche protagonista della crisi del *debito sovrano* del 2012-2013, ma ha mostrato una più lenta reazione nella fase della ripresa: mentre gli altri tre Paesi in comparazione avevano raggiunto e superato il livello del PIL del 2008 già nel 2017, l'Italia mostrava ancora nel 2019 un gap di circa 54 miliardi di euro rispetto al 2008 in termini di volume a prezzi base 2015.

Con l'emergenza COVID e in base alle previsioni della Commissione Europea³, le quattro economie della Area Euro di Germania, Spagna, Francia e Italia marciano nel 2020 un tracollo con una oscillazione tra gli otto e i dieci punti percentuali di PIL per poi rimbalzare tutte nel 2021, ma senza mai recuperare quanto perso nell'anno precedente.

Fig. 1 - Prodotto interno lordo in volume (prezzi 2015), n.i. 2015=100 e Variazione percentuale annuale del PIL in alcuni Paesi dell'Unione Monetaria (Area Euro)



Elaborazioni IPRES (2020) su dati EUROSTAT. * Previsioni di primavera 2020 Commissione UE

La contrazione stimata del PIL è nettamente superiore a quella registrata nel 2008 per tutti i Paesi qui considerati. La questione da tenere in considerazione deve riguardare i tempi di reazione per gli anni a venire e necessari al recupero di ciò che si è perso nel 2020, atteso che, in questa fase, si cumulano aspetti connessi con:

³ Commissione Europea, Economic Forecast. Spring 2020.



- la domanda interna e internazionale;
- l'offerta (implicazioni nei processi di revisione delle catene di valore internazionali, nei processi di *reshoring* di attività delocalizzate in altri paesi, nelle traiettorie tecnologiche, nelle riposizioni produttive e competitive delle imprese, ecc);
- la ridefinizione degli asset finanziari internazionali nonché la mobilità del capitale finanziario;
- l'appesantimento dei bilanci pubblici con un aumento consistente dei debiti dei Paesi.

Per quanto riguarda l'Italia e, quindi, anche le economie regionali, è probabile che il necessario recupero di reddito possa richiedere molti anni, in considerazione di almeno due importanti elementi: a) crescita ulteriore del deficit e del debito pubblico che continua ad accumularsi; b) nel 2019 non si era ancora registrato il recupero delle crisi del 2008-2009 e del 2012-2013.

In questi ultimi archi temporali come hanno reagito i diversi comparti produttivi durante le fasi di contrazione e successivamente di ripresa?

Per rispondere a questa domanda abbiamo comparato l'Italia e la Germania, che al di là del dimensionamento, sono economie sostanzialmente simili. Cosicché si sono selezionati i principali comparti produttivi che rappresentano il 78% del valore aggiunto tedesco e il 73% di quello italiano. L'analisi si è basata sulle medie biennali incentrate sui seguenti anni 1996 (1995-1996), 2009 (2008-2009), 2013 (2012-2013); 2019 (2018-2019), calcolando la variazione percentuale cumulata per ciascun periodo.

Tab. 1- Variazioni % di medie biennali nei principali settori produttivi in Italia e Germania.

Comparti	Italia			Germania		
	2009-1996	2013-2009	2019-2013	2009-1996	2013-2009	2019-2013
Manifatturiero	-0,4	-4,8	11,4	18,4	13,1	13,4
Costruzioni	13,3	-24,3	-9,2	-30,6	6,9	9,4
Commercio, alloggio, ristorazione e trasporto	19,8	-0,8	10,6	33,5	1,3	11,0
Informazione e Comunicazione	102,3	-3,6	7,6	117,3	18,0	22,3
Attività professionali, scientifiche, tecniche e servizi alle imprese	31,5	-6,3	5,3	27,5	2,6	14,6
P.A, Istruzione, sanità, servizi socio-assistenziali	6,6	-2,8	-3,0	15,8	4,7	14,5
Totale	14,8	-1,6	1,9	20,2	5,2	11,5

Elaborazioni IPRES (2020) su dati EUROSTAT.

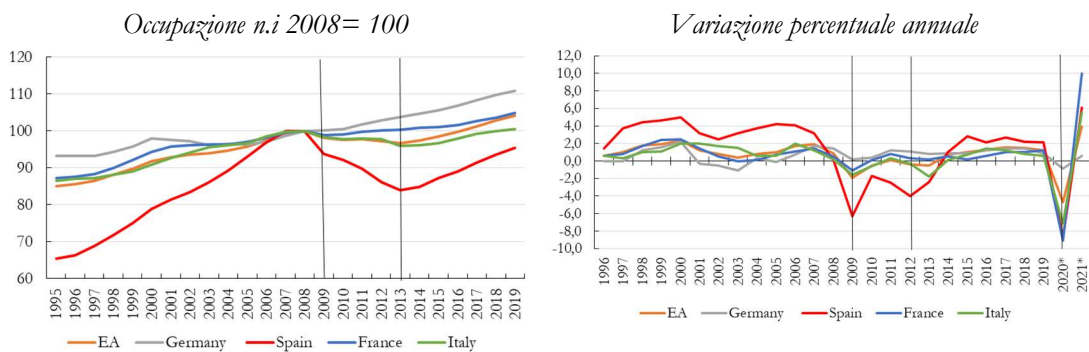


Nel periodo antecedente la crisi del 2008-2009, le principali differenze tra le due economie riguardano da un lato il Manifatturiero, con una flessione di 4 decimi di punto per l'Italia italiana nel periodo 1996-2009 a fronte di una crescita della manifattura tedesca di oltre 18 punti; le Costruzioni con un incremento di circa 13 punti percentuali per l'Italia ed una forte contrazione di circa 31 punti percentuali per la Germania.

Nei sotto periodi successivi mentre la Germania mostra una crescita significativa in tutti i comparti considerati, soprattutto nel periodo 2013-2019, l'Italia registra una contrazione continua delle Costruzioni e della Pubblica Amministrazione ma anche dei settori Istruzione, Sanità e Servizi socio-assistenziali.

Anche i livelli di occupazione mostrano andamenti relativamente differenti tra i Paesi qui osservati. Nel periodo della crisi finanziaria (2009-2013) è la Spagna a far registrare la più alta flessione dell'indicatore; per altro verso, l'Italia mantiene ritmi di crescita inferiori a quelli dell'Area Euro e ancor più bassi rispetto a Germania e Francia. Con l'emergenza COVID le previsioni fanno registrare, nel 2020, una contrazione dell'occupazione dell'8,7% in Spagna, del 9,1% in Francia, del 7,1% in Italia e solo dello 0,9% in Germania. Per il 2021 le previsioni di primavera della Commissione UE stimano un recupero totale solo per la Francia.

Fig. 2 - Occupazione n.i 2008= 100 e Variazione percentuale annuale dell'occupazione nei principali Paesi dell'Unione Monetaria (Area Euro)

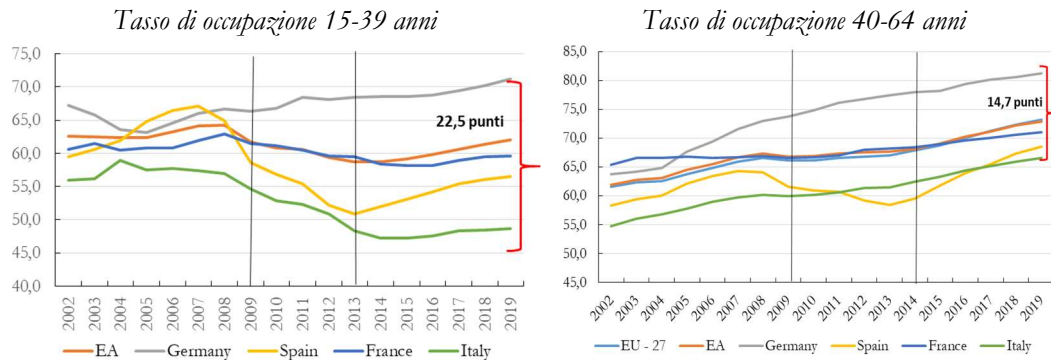


Elaborazioni IPRES (2020) su dati EUROSTAT. *Previsioni di primavera Commissione UE.

Il dato complessivo della dinamica occupazionale è la sintesi di andamenti molto differenziati dell'indicatore dell'occupazione per classi di età; in effetti, l'osservazione per fascia di età mostra come gli effetti delle crisi impattano in modo differente all'interno dei Paesi considerati e tra di essi. Nello specifico, a partire dal 2002 i tassi di occupazione tra 15 e 39 anni vedono l'Italia sempre al di sotto di tutti i Paesi qui osservati andando a registrare nel 2019 un differenziale con la Germania pari a 22,5 punti. E' da sottolineare che il divario aumenta a partire dalla crisi del 2008-2009 e si accentua tra il 2012-2013 anche nei confronti della Spagna. Il delta tra Italia e Germania si assottiglia a 14,7 punti se si osserva il tasso di occupazione della classe di età compresa tra 40 e 64 anni.



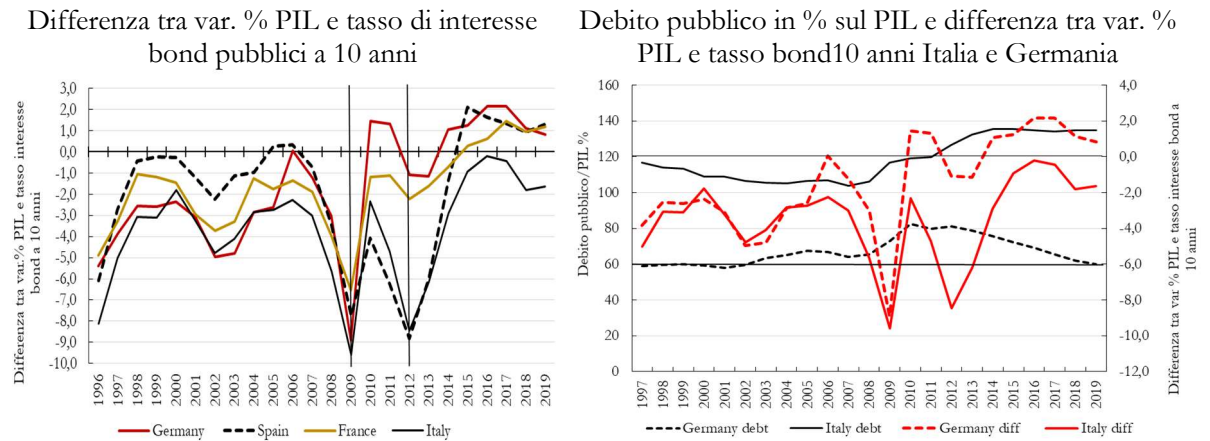
Fig. 3 - Tasso di Occupazione per classe di età nei principali Paesi dell'Unione Monetaria (Area Euro)



Elaborazioni IPRES (2020) su dati EUROSTAT

L'Italia mostra un profilo sempre più basso del proprio tasso di occupazione tranne che nel periodo 2012-2015 in cui i valori più critici riguardano la Spagna. Il timore per questa fase è che la crisi occupazionale colpisca in misura maggiore le classi di età più giovani, soprattutto a livello italiano, e questo proprio sulla scorta di quanto già osservato negli anni successivi alla crisi finanziaria del 2008-2009. Le difficoltà per l'Italia, e quindi per la dimensione degli interventi di sostegno all'economia e alle politiche di coesione per le aree svantaggiate, risiedono nelle ridotte capacità dello spazio fiscale.

Fig. 4 – Differenza tra var. % PIL e tasso di interesse bond pubblici a 10 anni nei principali Paesi membri dell'Area Euro; Indebitamento pubblico in % su PIL per Italia e Germania



Elaborazioni IPRES (2020) su dati EUROSTAT

Utilizzando due indicatori: 1. la differenza tra la variazione percentuale annua del PIL e il tasso di interesse dei bond pubblici a 10 anni di scadenza, che indica la capacità del sistema economico di ripagare il servizio del debito senza contrarre altro debito; 2. il rapporto tra debito pubblico consolidato e PIL, che mostra la capacità di soddisfare il fabbisogno pubblico e allo stesso tempo di poter sostenerlo, si possono avanzare



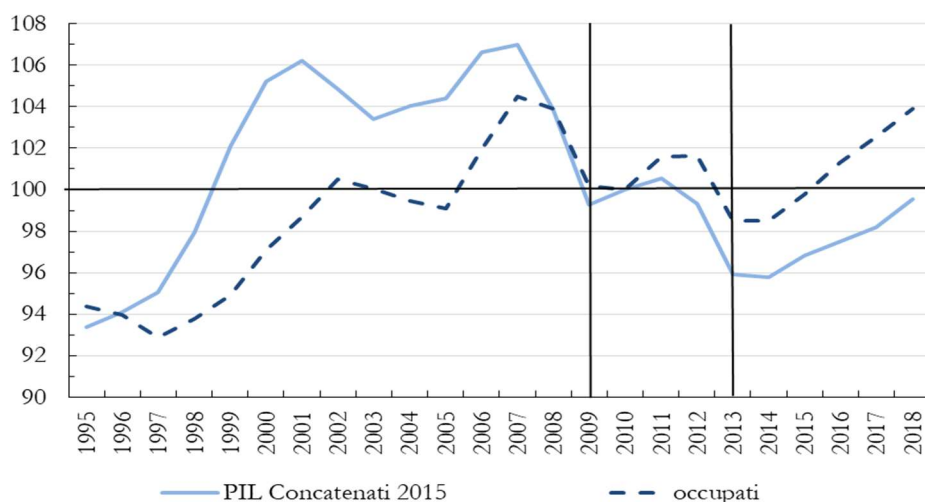
alcune considerazioni. L'Italia mostra un valore sempre negativo del primo indicatore anche dopo l'introduzione dell'euro rispetto agli altri tre Paesi considerati. Ciò significa che i tassi di crescita del PIL sono stati inferiori ai tassi di interesse pagati per il ricorso ai titoli di debito a 10 anni di scadenza. Invece, la Germania mostra valori positivi del differenziale già nel 2014 e gli altri due Paesi, Francia e Spagna, nel 2015.

Il confronto tra Germania e Italia (in termini di debito pubblico in percentuale sul PIL e della differenza tra la variazione percentuale annua del PIL e il tasso di interesse dei bond pubblici a 10 anni di scadenza) evidenzia le differenze strutturali tra i due Paesi con riferimento allo spazio fiscale per la dimensione e il costo degli interventi di sostegno all'economia nazionale. In questo contesto risultano importanti le innovazioni delle policy di sostegno a livello comunitario che sono state messe in campo negli ultimi mesi⁴.

3. Lo scenario in Puglia

L'economia regionale ha subito una doppia forte contrazione del prodotto interno lordo nel 2008-2009 e nel 2012-2013: in volume a prezzi base 2015 la perdita cumulata è stata pari a circa 5,8 miliardi di euro.

Fig. 5 - Puglia: Prodotto interno lordo e occupazione. N. Indice 2010=100



Elaborazioni IPRES (2020) su dati ISTAT – Conti Economici territoriali.

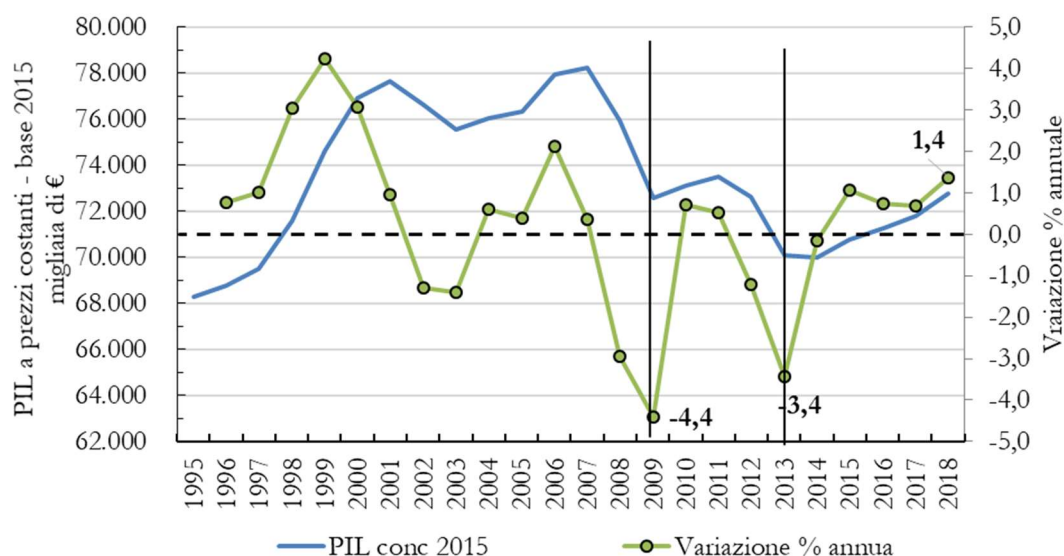
⁴ Alla prima settimana di maggio i principali strumenti di intervento ammontano a circa 3,4 mila miliardi di euro: **2.450 miliardi** - Misure e risorse nazionali, tra cui programmi già approvati nell'ambito delle disposizioni sugli aiuti di Stato; **100 miliardi** - **SURE** (sostegno per i rischi di disoccupazione); **200 miliardi** - Fondo di garanzia paneuropea della BEI a sostegno delle piccole e medie imprese; **330 miliardi** - Misure nazionali adottate nell'ambito del meccanismo di flessibilità dell'UE; **240 miliardi** - **Meccanismo europeo di stabilità**; **70 miliardi** - Sostegno diretto del bilancio UE. Cfr. ANPAL - Covid-19: le misure di sostegno alle imprese e al mercato del lavoro, nei principali paesi UE e nel Regno Unito, Rilevazione 11 maggio 2020.



Nel 2018 (ultimo dato disponibile in volume) il PIL era ancora inferiore al valore assunto nel 2008 di 3,1 miliardi di euro, difficilmente nel 2019 si potrà colmare il gap.

Sotto il profilo dinamico l’impatto della doppia crisi dell’economia regionale del periodo 2008-2013 con una contrazione del 4,7% del PIL tra il 2008 e il 2009 e del 2,8% tra il 2012 e il 2013.

Fig 6 – Puglia: Volume del Prodotto Interno Lordo (migliaia di euro) a destra e variazione percentuale annua del PIL a sinistra.



Elaborazioni IPRES (2020) su dati ISTAT – Conti territoriali.

Negli anni successivi si osserva una ripresa del PIL con un graduale aumento del tasso di crescita annuale che si attesta in media intorno ad un punto percentuale all’anno tra il 2015 e il 2018. Tuttavia, questi valori pur positivi sono stati appena sufficienti a recuperare il livello del PIL del 2009 in volume.

Per analizzare il contributo dei comparti produttivi alla dinamica del valore aggiunto regionale si sono considerate le medie biennali incentrate sui seguenti anni 1996 (1995-1996), 2002 (2001-2002), 2009 (2008-2009), 2013 (2012-2013); 2016 (2015-2016). Si sono calcolate, successivamente, le variazioni percentuali cumulate delle queste quattro annualità, per i principali comparti produttivi regionali che rappresentano l’85% del totale del valore aggiunto.

L’analisi disaggregata mostra come nel periodo della crisi 2009-2013, caratterizzata da una contrazione complessiva del valore aggiunto del 3,5%, i comparti del *Commercio, alloggio, ristorazione e trasporto* registrano una crescita del 6,8%. Particolarmente significativa è stata invece la contrazione del comparto delle *Costruzioni* e dell’*Industria manifatturiera*.



Tab. 2- Puglia: Variazioni % di medie biennali del Valore Aggiunto a prezzi 2015 nei principali settori produttivi.

Comparti produttivi	2002-1996	2009-2002	2013-2009	2017-2013
Manifatturiero	12,5	-11,4	-10,6	6,1
Costruzioni	23,1	-4,1	-25,7	-16,0
Commercio, alloggio, ristorazione e trasporto	18,6	-2,4	6,8	6,7
Informazione e Comunicazione	35,7	16,4	0,2	6,1
Attività immobiliari	7,4	6,7	-1,8	2,4
Attività professionali, scientifiche, tecniche e servizi alle imprese	30,4	-12,5	0,4	-0,3
PA, Istruzione, Sanità, Servizi Socio-assistenziali	4,4	-2,2	-4,1	-2,1
Totale	12,3	-3,2	-3,5	0,5

Elaborazioni IPRES (2020) su dati ISTAT – Conti Economici territoriali.

Nel periodo della ripresa 2013-2017 tre comparti hanno dato un contributo importante: *Commercio, alloggio, ristorazione e trasporto* (+6,7%), *Manifatturiero* e *Informazione e Comunicazione* (entrambi con +6,1%); ancora negativi sono risultati i comparti *Costruzioni* e *PA, Istruzione, Sanità e Servizi socio-assistenziali*.

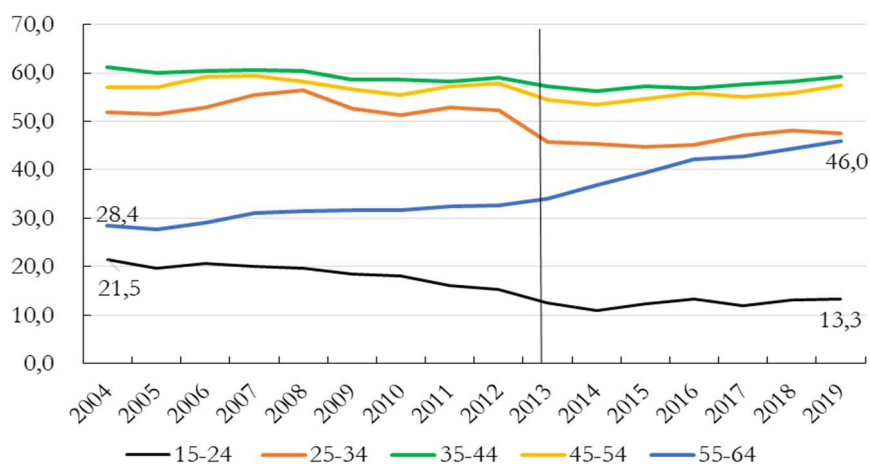
Sotto il profilo dell'occupazione (numero di occupati) il DEF 2020 stima una contrazione del 2,1% nel 2020 e un aumento dell'1% nel 2021. La Banca d'Italia stima nello scenario centrale una riduzione dell'occupazione del 3,8% nel 2020 e un recupero del 2,7% nel 2021⁵. In Puglia nel 2019 l'occupazione complessiva ammonta a 1.234.000 occupati, con un incremento dell'1,1% rispetto al 2018 (+0,6% a livello nazionale). Se applicassimo a livello regionale le previsioni del DEF si avrebbe una riduzione di circa 26 mila occupati nel 2020 e un recupero di 13 mila occupati nel 2021. Invece, secondo lo scenario centrale della Banca d'Italia si avrebbe una riduzione di circa 47.000 occupati nel 2020 e un parziale recupero di circa 32.000 occupati nel 2021. E' da sottolineare che tra il 2008 e il 2009 la contrazione dell'occupazione in Puglia è stata di circa 43.000 unità, mentre nel 2012-2013 di ben 80.000 occupati.

Anche negli scenari delineati l'impatto sull'occupazione potrebbe avere effetti differenziati in termini di classi di età. Infatti, la "storia occupazionale" regionale dell'ultimo quindicennio e soprattutto dell'ultima importante crisi del 2008-2009, mostra una forte penalizzazione dell'occupazione delle classi di età giovani tra i 15 e i 34 anni, sia negli anni di crisi, sia nella fase della ripresa con un andamento ad L; è, altresì, importante tenere a mente che in questa dinamica occorre considerare fattori demografici di natura strutturale.

⁵ Banca d'Italia, *L'impatto della pandemia di Covid-19 sull'economia italiana: scenari illustrativi*, "Note Covid-19", 15 maggio 2020.



Fig. 7 - Puglia: Tasso di occupazione per classi di età. Valori percentuali



Elaborazioni IPRES (2020) su dati ISTAT – RCFL.

Sono sostanzialmente stabili i tassi di occupazione per le classi di età centrali tra 35 e 54 anni, mentre evidenziano una crescita significativa i tassi di occupazione della classe più anziana.

Recenti analisi concernenti l’impatto del COVID sull’occupazione per classe di età stimano effetti critici per gli occupati in età 15-24 e 25-34 anni⁶.

L’emergenza in corso ha imposto a livello nazionale severe misure di contenimento sociale e produttivo per circa due mesi (marzo-aprile) e una fase di graduale riapertura delle attività *sospese* nel mese di maggio, andando a determinare uno scenario di grande incertezza sulle prospettive economiche, occupazionali e sociali non solo per il 2020 ma con ricadute pesanti anche per diversi anni a venire.

In funzione della graduale ripresa, almeno quattro sembrano essere i fattori di grande incertezza⁷:

- la durata temporale e l’intensità della pandemia;
- la numerosità delle attività interessate dal *lockdown* nelle diverse fasi temporali;
- la gradualità temporale del blocco delle attività e l’asimmetria della fase di ripresa in tutte le attività tra le diverse economie a livello internazionale;
- le modalità e gli effetti nella riorganizzazione delle connessioni per le diverse catene del valore a livello globale.

⁶ McKinsey & Company, Safeguarding Europe’s livelihoods: Mitigating the employment impact of COVID-19, April 2020; US – The Bureau of Labor Statistics, The employment situation— March 2020, 3 April 2020

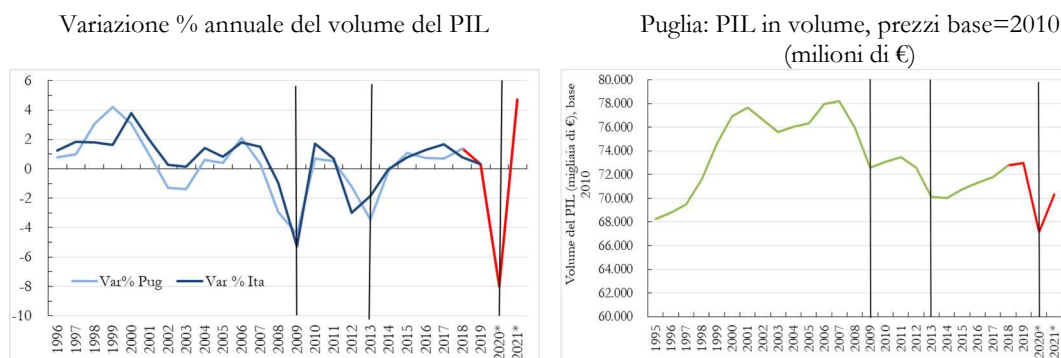
⁷ Cfr. Mediobanca, *Impacts of COVID-19 pandemic on 1Q 2020 data for large industrial Companies*, Briefing Note, 12 May 2020.



Secondo il modello di Oxford Economics⁸ con due mesi di *lockdown* e tra il 30-40% di attività *sospese* l'impatto negativo sul PIL oscillerebbe tra il 5% e il 6,7% su base annua. Questa indicazione si avvicina a quanto stimato da Banca d'Italia nel Bollettino Economico di aprile 2020 che valuta un impatto negativo del *lockdown* sul PIL intorno allo 0,5% per settimana di sospensione delle attività⁹.

In base all'analisi di lungo periodo si osserva un andamento sostanzialmente simile tra il tasso di variazione annuale del PIL regionale rispetto a quello nazionale. Questo si verifica anche per la doppia crisi del 2008-2009 e 2012-2013. Pertanto, si possono ragionevolmente applicare in prima approssimazione ai macro aggregati regionali le previsioni nazionali per il PIL e per l'occupazione così come contenuti nel DEF 2020¹⁰.

Fig. 8 - Variazione percentuale del PIL Italia e Puglia e PIL in volume per la Puglia



Elaborazioni IPRES (2020) su dati ISTAT – Conti Economici territoriali.

Applicando i valori stimati a livello nazionale di contrazione del PIL per il 2020 (-8%) e per il 2021 (+4,7%) si può stimare per la Puglia una perdita di valore aggiunto pari a circa 5,6 miliardi di euro nel 2020 e un recupero di circa 3,2 miliardi di euro nel 2021 (in funzione del PIL regionale disponibile al 2018)¹¹.

Alcuni elementi di fonte Eurostat sono già disponibili per il primo trimestre 2020 a livello internazionale e nazionale. Per quanto riguarda il livello internazionale e nazionale il primo trimestre 2020 per i principali Paesi ha rilevato economie in grande stato di difficoltà. Considerando i due indicatori principali: variazione congiunturale (variazione percentuale del trimestre attuale su trimestre precedente); variazione tendenziale (variazione percentuale del trimestre attuale su stesso trimestre dell'anno precedente).

⁸ Oxford Economics (26 March 2020 and 10 April 2020)

⁹ Banca d'Italia Bollettino Economico, Aprile 2020, n.2 – 2020.

¹⁰ Cfr. Ministero delle Finanze, Documento di Economia e Finanza 2020.

¹¹ Ovviamente si tratta di indicazioni di scenario in termini di grandezze di massima e non di previsioni puntuali, che per altro si modificano spesso in un periodo di grande incertezza a livello internazionale.



Tab. 3 – *Variazione trimestrale del Prodotto Interno Lordo nell'Unione Europea e nei Principali Paesi membri. Valori Percentuali.*

Area e Paesi	Var 1°Trim 2020/IV° trim 2019 (%)	Var 1°Trim 2020/I° trim 2019 (%)
EU 27	-3,3	-2,6
Euro Area	-3,8	-3,2
Germany	-2,2	-2,3
Spain	-5,2	-4,1
France	-5,8	-5,4
Italy	-5,3	-5,4

Fonte: EUROSTAT.

In termini congiunturali l'Italia mostra una variazione negativa inferiore nel 1° trimestre 2020 rispetto alla Francia e alla Spagna, ma superiore alla Germania. Sotto il profilo tendenziale, invece, l'Italia mostra una variazione percentuale inferiore alla sola Francia.

Per quanto riguarda la Puglia, la SVIMEZ stima un minor valore aggiunto per il *lockdown* di 1,9 miliardi di euro/mese a prezzi correnti. Se calcoliamo almeno due mesi di blocco di attività si può stimare una perdita di circa 3,8 miliardi di euro nel bimestre marzo – aprile, pari a circa il 5% del PIL 2018 regionale.

Tab. 4 - *Puglia – Stima dell'impatto sul PIL regionale dei mesi di lockdown delle attività (milioni di euro).*

	Marzo - Aprile	Maggio
Blocco lockdown*	3.792	
Blocco servizi alloggio, ristorazione, attività artistiche e di intrattenimento*		287
Blocco commercio al dettaglio non alimentare*		152
Totale	3.792	4.231
In % su PIL 2018 a prezzi correnti		5,6

Fonte: *Valutazioni IPRES su dati SVIMEZ e ISTAT–Conti economici, valore aggiunto a prezzi correnti 2017.

Dal 4 maggio 2020 molte attività hanno aperto con gradualità e per altre (alberghiera, ristorazione, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento ed alcune altre attività commerciali al dettaglio) si prevede un'apertura effettiva più dilazionata nel tempo in relazione soprattutto alle condizioni di rischio e alle specifiche misure di contrasto alla diffusione del virus. Queste ultime attività nel 2017 hanno fatto registrare un valore aggiunto rispettivamente di 2.852 milioni di euro (alloggio e ristorazione) e di 589 milioni di euro (attività artistiche di intrattenimento e divertimento); una ripartizione media su dodici mesi di queste due voci è pari a 287 milioni di euro/mese.



Recentemente l'Istat¹² ha evidenziato, da un lato, come generalmente in primavera si concentri un quinto delle presenze turistiche dell'anno, dall'altro, come si stimabile una perdita di circa 10 miliardi di euro tra marzo e maggio 2020 a causa della riduzione del flusso turistico internazionale. Tenuto conto che le presenze internazionali in Puglia costituiscono circa il 1,6%-1,8% del totale nazionale, si può stimare una mancata spesa del turismo internazionale di circa 160-180 milioni di euro nel medesimo periodo.

Nello scenario descritto, qualche ulteriore elemento di criticità per l'impatto indiretto sul valore aggiunto totale e su quello relativo alle attività turistiche può essere desunto dalla contrazione della mobilità delle persone a seguito delle misure di restrizione a livello locale, interregionale e internazionale. Nel 2019 hanno utilizzato mezzi di trasporto alternativi all'auto privata circa 2,047 milioni persone in Puglia, di cui 467 mila (23% circa del totale) con una frequenza giornaliera o settimanale.

Tab. 5 – Puglia: Persone di 14 anni e più che usano mezzi di trasporto per tipo di mezzo, frequenza nell'uso. Valori assoluti (migliaia) e percentuali (ogni 100 persone) – Anno 2019

	Tram e autobus		Treno		Pullman		Totale	
	Valore assoluto	Ogni 100 persone	Valore assoluto	Ogni 100 persone	Valore assoluto	Ogni 100 persone	Valore assoluto	Ogni 100 persone
Tutti i giorni	92	2,6	33	0,9	107	3,0	232	6,6
Almeno una volta a settimana	121	3,4	38	1,1	76	2,1	235	6,6
Saltuariamente	283	8,0	868	24,5	429	12,1	1.580	44,6
Totale	496	14,0	939	26,5	612	17,3	2.047	57,8

Fonte: Elaborazioni IPRES (2020) su dati ISTAT.

Secondo l'indagine Isfort¹³ sulla mobilità urbana nei primi 15 giorni di restrizioni (12-26 marzo) si stima una contrazione del "tasso di mobilità in senso stretto" rispetto al periodo pre-restrizione (1° febbraio-11 marzo) compreso tra un massimo del 51% nelle regioni centrali del Paese ad un minimo del 30% nel Mezzogiorno. In tal senso, l'impatto sui servizi di mobilità urbana potrebbe essere molto significativo nel corso dell'anno con effetti sull'occupazione e sulla sostenibilità economica e finanziaria del sistema della mobilità pubblica in ambito urbano e interurbano.

¹² Cfr. ISTAT - Una stagione mancata: impatto del Covid-19 sul turismo, Statistiche Today, 29 aprile 2020.

¹³ Per *tasso di mobilità in senso stretto* si intende la percentuale delle persone intervistate che nel corso della giornata hanno effettuato almeno uno spostamento di qualsiasi tipo, ad eccezione degli spostamenti a piedi inferiori ai 5 minuti; cfr. Isfort, *Il tasso di mobilità degli italiani al tempo del Covid-19*, 1 maggio 2020.



Nella primo trimestre 2020, i dati disponibili per il trasporto aereo e marittimo delle persone rileva una contrazione del flusso passeggeri intorno a circa un quinto per il trasporto marittimo e a poco più di un quarto per il trasporto aereo.

Tab. 6 - Puglia- Movimento dei passeggeri per trasporto aereo e marittimo – valori assoluti e variazioni percentuali

Indicatori	Valore Ass. 1° trim 2020	Var.% su 1° trim. 2019
Trasporto aereo		
Bari	741.616	-28,6
Brindisi	336.869	-25,7
Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale	183.947	-22,3

Elaborazioni IPRES (2020) su dati: Assaeroporti e Autorità Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale.

Secondo il recente dato congiunturale dell'Istat sulla produzione industriale¹⁴ la variazione tendenziale del trimestre gennaio–marzo 2020 sul medesimo trimestre del 2019 è risultata inferiore dell'11,3% in base ai dati corretti per i giorni di calendario. Tuttavia, alcuni settori hanno registrato contrazioni del 24,3% (TAC), del 20,4% (Fabbricazione dei mezzi di trasporto) e del 14,6% (Metallurgia e fabbricazione dei prodotti in metallo); una leggera crescita si rileva solo per l'Industria alimentare (+0,8%). Questi settori sono particolarmente presenti in Puglia e, quindi, è ragionevole prevedere una forte incidenza negativa per queste produzioni a livello regionale.

Criticità emergono anche dai dati Infocamere allorquando al 1° trimestre 2020 in Puglia si rileva un saldo negativo di 1.619 imprese a fronte di un saldo negativo di 1.018 imprese registrato nel 1° trimestre del 2019.

4. Qualche conclusione

L'impatto economico e occupazionale della crisi provocata dal COVID-19 risulta molto rilevante in senso negativo già nel corso del primo trimestre del 2020. Ancora più profonda è prevista la dinamica negativa nel secondo trimestre dei due aggregati, in base agli attuali indicatori di rilevazione mensile.

Le previsioni di natura annuale, tuttavia, hanno un elevato grado di incertezza a causa della diversa scansione temporale della crisi che ha colpito i Paesi a livello internazionale, dalle diverse fasi temporali del lockdown nei diversi Paesi, dall'evoluzione della domanda interna, dall'evoluzione del commercio mondiale nei prossimi mesi, dalla riorganizzazione della struttura dell'offerta (si pensi alle catene di valore internazionale).

¹⁴ Cfr ISTAT – Produzione industriale – marzo 2020, Statistiche flash – 11 maggio 2020.



A livello nazionale gli scenari previsionali mostrano ampie oscillazioni sia nell’impatto negativo per il 2020, sia nella velocità e nella consistenza del rimbalzo nel 2021 del PIL e dell’occupazione¹⁵.

A livello regionale si stima una perdita di PIL tra il 5%-6% fino al mese di maggio, mentre per l’occupazione la dimensione dell’impatto negativo sembra rilevante, soprattutto nel secondo trimestre. Tuttavia, la struttura produttiva regionale, si è dimostrata sufficientemente resiliente nella fase della crisi del periodo 2008-2013, con una buona capacità di ripresa. Questo costituisce un fattore importante in termini di capacità autonome per contenere l’impatto negativo nel 2020, con l’avvio di una fase di ripresa già a partire dal terzo trimestre di questo anno. Tuttavia, cruciale sarà il secondo semestre 2020 per impostare policy nazionali e regionali che consentano di realizzare un consistente rimbalzo del PIL e dell’occupazione nel 2021.

BIBLIOGRAFIA - SITOGRAFIA

- ANPAL - *Covid-19: le misure di sostegno alle imprese e al mercato del lavoro Nei principali paesi UE e nel Regno Unito*, Rilevazione 11 maggio 2020;
- Banca d’Italia (2020) *Relazione annuale 2019*, Roma – 29 maggio;
- Banca d’Italia - *Bollettino Economico* – aprile 2020, n.2 – 2020;
- Banca d’Italia, *L’impatto della pandemia di Covid-19 sull’economia italiana: scenari illustrativi*, “Note Covid-19”, 15 maggio 2020
- Commissione Europea, *Economic Forescast. Spring 2020*;
- ISFORT - *Il tasso di mobilità degli italiani al tempo del Covid-19*, 1 maggio 2020;
- ISTAT – *Produzione industriale* – marzo 2020, Statistiche flash – 11 maggio 2020;
- ISTAT - *Una stagione mancata: impatto del Covid-19 sul turismo*, Statistiche Today, 29 aprile 2020;
- Locarno A. e Zizza R. – *Previsioni ai tempi del coronavirus*, Note COVID-19, 11 maggio 2020, Banca d’Italia;
- McKinsey &Company, *Safeguarding Europe’s livelihoods: Mitigating the employment impact of COVID-19*, April 2020;
- Mediobanca, *Impacts of COVID-19 pandemic on 1Q 2020 data for large industrial Companies*, Briefing Note, 12 May 2020;
- Ministero delle Finanze - *Documento di Economia e Finanza 2020*;
- Oxford Economics (26 March 2020 and 10 April 2020);
- USA - The Bureau of Labor Statistics, *The employment situation—March 2020*, 3 April 2020.

¹⁵ Cft Banca d’Italia (2020) *Relazione annuale 2019*, Roma – 29 maggio, pagg.56-57.



A cura di

Vincenzo Rocco SANTANDREA (vincenzo.santandrea@ipres.it)

Nunzio MASTROROCCO (nunzio.mastorocco@ipres.it)

3 giugno 2020

IPRES Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali

70122 Bari Piazza Garibaldi, 13

T +39 080 5228411 F +39 080 5228432 ipres@ipres.it – ipres_certificata@pec.it – www.ipres.it